

I ladri di bici non risparmiano le scuole

I genitori della Parmigianino chiedono le telecamere: «Non ne possiamo più»

■ A scuola in bici. Giusto, sano e pure ecologico. Peccato che i ladri di biciclette non risparmino neppure studenti e alunni. Ne sa qualcosa la ragazzina del Romagnosi che, in tre giorni (dal 21 al 23 maggio) si è vista rubare tre bici nei dintorni della scuola: la sua («bella, in alluminio, acquistata meno di un anno fa», dice), quella della mamma e quella della nonna («che aveva un valore affettivo: era in realtà del nonno che ci ha lasciati», dice il papà della ragazza). Perché i ladri sembrano non fare differenza fra bici smaglianti e bici vecchiette e malconce.

I presidi e le scuole, d'altronde, possono poco contro una microcriminalità generalizzata. «Per quanto riguarda il caso segnalato - dice la preside del Romagnosi, Gabriella Manelli - il genitore chiedeva di installare telecamere che in realtà esistono già: una, piazzata davanti alla scuola, copre gran parte del cortile; l'altra è invece posizionata sul retro. Abbiamo comunque chiesto alla Provincia di ampliare il sistema di sicurezza per controllare anche le parti laterali dell'edificio. Ci tengo però a precisare - chiude la preside - che il genitore è stato invitato con sollecitudine a visionare il filmato che si riferiva ai giorni dei furti, visto che le immagini restano in memoria solo per 48 ore. Ma nessuno si è presentato».

Pochi metri più avanti, anche la media Parmigianino ha do-

vuto affrontare il problema. Tanto che una cinquantina di genitori hanno chiesto con una lettera all'assessorato alla Scuola del Comune, «visto il ripetersi da tempo di innumerevoli furti di bici, sia al mattino che al pomeriggio, nonostante l'impiego di pesanti lucchetti e catene, che siano adottate misure più efficaci, quali l'installazione di telecamere a circuito chiuso».

Una richiesta che ha portato a un incontro con l'assessore Giampaolo Lavagetto, che oggi promette: «Almeno una telecamera sarà installata entro la fine dell'anno scolastico davanti alla scuola. Stiamo valutando se collocarne un'altra. E' doveroso per una questione di sicurezza e per incentivare fra i giovani l'uso della bici».

Fra i firmatari della lettera c'è Bianca Marchi, insegnante di diritto al Toschi ed esempio lan-

pante di quanto il fenomeno sia ormai dilagante: la bici è stata rubata a lei e alle sue due figlie, una che frequenta la Parmigianino, l'altra la Corridoni. «E non vengono rubate solo bici belle, ma anche in pessimo stato e poco sicure. Come quelle che, ormai disperati, siamo costretti ad usare sperando che facciano meno gola» dice l'insegnante.

In base alle denunce presentate in questura, sembra che ogni giorno in città spariscano almeno quattro o cinque bici. Un fenomeno che - ironia della sorte - ha avuto un incremento dopo che il Comune, ad ottobre 2006, ha iniziato a concedere incentivi a chi acquista una bici in cambio della rottamazione di un motorino inquinante. «Parecchie di quelle bici sono già sparite - dice ad esempio Cesare Villani, titolare dell'omonimo negozio di via La Spezia - Direi che dall'anno scorso, in base all'esperienza dei nostri clienti, i furti sono triplicati».

Stessa sorte toccata a una signora che abita in via Ferrari. I ladri, un paio di settimane fa, sono entrati di notte nel cortile della sua villetta unifamiliare e hanno portato via quattro bici: «La mia, acquistata a novembre con gli incentivi del Comune, quella di mia nuora e le due dei miei nipotini. Non ho ancora capito come hanno fatto: la cancellata intorno alla casa è alta due metri. Forse sono saliti sul tetto di un'auto».



Antifurto vecchi e nuovi La classica catena che lega la bici alla rastrelliera e la «easytag» che permette di individuare il proprietario.